

SEGNALAZIONI – SIGNALEMENTEN – NOTES

La censura cattolica e il modernismo: il caso d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio (1863-1938) figura nelle descrizioni di molti suoi contemporanei, nelle loro lettere, nelle loro memorie e in (auto)biografie. Egli viene ricordato per le sue opere e le sue gesta come Vate, il poeta nazionale dopo Dante e come 'Comandante' di una truppa di soldati italiani ribelli che nel settembre 1919 egli convinse ad andare con lui ad occupare Fiume. È stato descritto come marito infedele e padre assente, esteta decadente e popolare giornalista, come poeta e politico, inguaribile spendaccione e amante di un numero incalcolabile di donne, la più celebre delle quali fu Eleonora Duse. Una moltitudine eterogenea di scrittori, tra i quali Henry James, Franz Kafka, Marcel Proust, il conte Harry Kessler, Ernest Hemingway e Harold Nicholson, ha letto i suoi romanzi e le sue poesie, esprimendo il proprio parere al riguardo, o lo ha conosciuto durante una delle sue numerose apparizioni pubbliche. La sua vita e la sua opera prendono le mosse dal decadentismo, con relative provocazioni in ambito erotico e religioso, per approdare ad un culto della Nuova Italia, con relativa esaltazione di giovinezza e virilità e sacrifici (di sangue) per la patria. I suoi testi e le sue produzioni teatrali furono durante la sua vita magnificati e scherniti, le azioni che egli organizzò per spingere l'Italia alla guerra ebbero successo ma portarono il governo anche sull'orlo della disperazione, la sua ideologia esplicita ebbe un notevole ascendente sui futuristi e sui fascisti. Con avidità e notevole successo egli seppe, fino all'ultimo istante, attirare i riflettori sulla sua persona.

Ben documentati appaiono i diversi periodi e aspetti della vita di d'Annunzio e descritte con competenza sia la sua produzione letteraria che le sue posizioni politiche. L'eccellente biografia di Lucy Hewes-Hallet, *The Pike. Gabriele d'Annunzio Poet, Seducer and Preacher of War* (Fourth Estate, London 2013), che si è aggiudicato il Samuel Johnson Prize, è la testimonianza più recente del fatto che la vita che il poeta condusse fu davvero particolare, capace ancora in questo secolo di colpire fortemente l'immaginazione.

Un aspetto di quell'esistenza, comunque, era rimasto finora completamente in ombra: la reazione della Chiesa cattolica rispetto alle innovazioni introdotte dal decadentismo e dal modernismo nella letteratura italiana e il ruolo che vi ebbero i testi di d'Annunzio. Questa lacuna è stata colmata grazie alla ricerca condotta da Matteo Brera. Oggetto del suo studio, *Novecento all'Indice. La condanna di Gabriele d'Annunzio, il modernismo e i rapporti Stato-Chiesa all'ombra del Concordato (1907-1939)*, è per l'appunto la campagna di propaganda promossa dal Vaticano contro i testi, ritenuti perniciosi, di scrittori italiani e francesi (tra cui Guido da Verona e André Gide) e in particolare contro l'opera di d'Annunzio. Grazie all'apertura di diversi archivi vaticani, in particolare degli archivi della Congregazione per la Dottrina della Fede, Brera ha potuto studiare una gran quantità di documenti mai stati fino ad oggi oggetto di indagine. Brera inizia la propria dissertazione, di cui ha sostenuto la discussione il 24 giugno presso l'Università di Utrecht, con una rassegna delle fasi che la censura ecclesiastica ha attraversato a partire dal medioevo. Brera

delinea il modo in cui l'Indice dei libri proibiti da strumento di censura divenne arma di propaganda politica e culturale presso la pubblica opinione.

Gli sviluppi avvenuti nelle scienze dalla seconda metà del XIX secolo determinarono nei circoli sociali, filosofici e religiosi uno scetticismo crescente nei riguardi dei dogmi della Chiesa che fu all'origine del movimento internazionale noto con il nome di modernismo. Le cui istanze salienti erano una netta separazione di fede e scienza e una più libera esperienza personale di fede. La Chiesa cattolica guardava con crescente preoccupazione alle idee che si diffondevano rapidamente e che avevano nel clero un numero sempre maggiore di sostenitori a livello internazionale. Nel 1907 Papa Pio X rispose con l'enciclica *Pascendi dominici gregis*, che intendeva essere un ammonimento al clero e un tentativo di riconquistare terreno.

d'Annunzio ritrasse già nella produzione giovanile la fede in un modo che difficilmente sarà stato gradito alla Chiesa. L'accostamento di simboli religiosi e pagani, le immagini sensuali e il linguaggio pervaso di doppi sensi ebbero tuttavia la loro apoteosi nel 1911 nel *Martyre de Saint Sébastien*, il dramma (musiche di Claude Debussy, scenografie di Léon Bakst) che egli scrisse durante il suo soggiorno in Francia. Per il ruolo di S. Sebastiano venne scritturata Ida Rubinstein, un'ebrea russa bisessuale. Come accadeva sempre in tutto ciò che d'Annunzio intraprendeva, la macchina della propaganda funzionava a pieno regime già mesi prima della prima rappresentazione, non da ultimo per le tante interviste che lo scrittore concedeva in giro. Per la Santa Sede e i suoi rappresentanti, che seguivano con attenzione l'impresa dannunziana, la misura era colma e il *Saint Sébastien* venne iscritto nell'Indice. Però prima di arrivare a quel punto, fu predisposta un'indagine il cui risultato fu un voluminoso rapporto che condannava oltre al sincretismo, ritenuto scandaloso, tra Cristianesimo, masochismo e paganesimo orientaleggiante del *Saint Sébastien*, anche l'intera produzione di d'Annunzio dal *Trionfo della morte* (1907) fino a *Forse che sì, forse che no* (1910).

Con perizia Brera esamina dapprima il testo del *Saint Sébastien* e conduce poi passo dopo passo il lettore attraverso le questioni oggetto dell'indagine del francescano padre Checchi, un collaboratore della Congregazione dell'Indice e del Sant'Uffizio che si occupò principalmente di cause contro religiosi accusati di modernismo. Il modo di procedere di Brera è molto scrupoloso, egli porta a conoscenza del pubblico una documentazione copiosa e mostra in che modo la Congregazione raccogliesse le prove a carico di questa letteratura come di altre considerate ugualmente dannose. Egli descrive con cura le diverse fasi della vana crociata della Chiesa contro la letteratura mistico-sensuale in generale e contro i testi di d'Annunzio in particolare. Viene dato spazio anche alla situazione politica dell'epoca, trattata nel capitolo IV dal titolo *d'Annunzio tra Pio XI e Mussolini. Il caso della censura all'Opera omnia (1928)*. Che Brera abbia un'articolata conoscenza del contesto nazionale e internazionale nel quale d'Annunzio si trovò ad operare, emerge dalla sua solida argomentazione, corroborata dai numerosi rimandi a studi recenti e dall'esteso apparato bibliografico. Due piccoli appunti, tuttavia, l'estensore di queste righe ritiene doveroso farli: anzitutto, dato che l'autore presenta il materiale in maniera approfondita, con gran dovizia di particolari, facendo seguire al lettore i singoli passi della vicenda, viene generato un elenco di nomi e di fatti particolarmente lungo, e qui una qualche forma di autocensura sarebbe stata opportuna. Poi, con il termine 'modernismo' del titolo Brera fa ovviamente riferimento non solo al movimento di rinnovamento del cattolicesimo ma anche agli sviluppi artistici dei primi decenni del XX secolo. Ecco, quest'impiego del termine merita una spiegazione più articolata. All'autore dunque l'invito a provvedervi nella pubblicazione della sua tesi, che auspichiamo veda presto la luce!

(Traduzione dal nederlandese a cura di Cecilia Tavanti, Roma)

– Matteo Brera, *Novecento all'Indice. La condanna di Gabriele d'Annunzio, il modernismo e i rapporti Stato-Chiesa all'ombra del Concordato (1907-1939)*, tesi di dottorato, Università di Utrecht, 570 p., giugno 2014, ISBN 9789039361702.

Sophie Levie

Radboud Universiteit Nijmegen

Europese letterkunde

Erasmusplein 1

6525 HT nijmegen (Paesi Bassi)

s.levie@let.ru.nl

~

Lingua originale con sottotitoli: quando il sottotitolo del film italiano fa da ponte con le Fiandre

Meticolosa analisi interdisciplinare e traduttologica, la tesi di dottorato di Manuela Caniato, discussa all'Università di Gand, giugno 2014, offre una perspicace visione d'insieme dei sottotitoli in nederlandese per i maggiori film italiani (FI) nel periodo 2000-2006. L'ambizioso progetto della Caniato analizza l'oggetto transculturale del film italiano nelle Fiandre da tre prospettive diverse, sociologica, mediatica e linguistica. Il fenomeno dei sottotitoli e più particolarmente la traduzione dei realia in essi conseguita, costituiscono il caso per eccellenza in cui due culture si confrontano e confondono, trasformando e conformando creativamente, fra l'Italia e le Fiandre, un prodotto culturale cinematografico alle esigenze ed aspettative di un pubblico straniero. Le scelte effettuate dai maggiori attori istituzionali coinvolti nel processo traduttivo non si limitano perciò al tessuto linguistico-testuale del film, in quanto prodotto tradotto finale, ma va secondo l'autore contestualizzato, per descrivere più accuratamente le scelte istituzionali e le pratiche mediatiche in cui tali forme linguistiche vengono tradotte e (pro)mosse fra cultura d'origine e pubblico transnazionale.

A questo effetto, presa ispirazione dalla sociologia della cultura di Hirsch, dagli studi culturali e le reception studies, furono intervistati tredici fra i principali intermediari culturali, esponenti dell'industria cinematografica fiamminga impegnati nell'acquisto e nella distribuzione dei FI, fra case di produzione e distribuzione italiane da un lato e le sale e i canali televisivi pubblici e privati fiamminghi dall'altra. Questi informanti - dal responsabile del servizio di traduzione di una catena tv a vari traduttori o ai responsabili della distribuzione e dell'acquisizione - ci mostrano come opera il mercato del film italiano nelle Fiandre, in base a quali sceneggiature, tematiche (preferibilmente a metà fra autenticità locale o riconoscibilità universale) e su quali criteri di qualità si appoggino la selezione, distribuzione e traduzione dei film, misurando continuamente l'accessibilità o feeling di un prodotto cinematografico italiano da parte del pubblico fiammingo. Scopriamo, ad esempio, come i maggiori festival internazionali del cinema permettano ai distributori di rintracciare potenziali film di cassetta e quanto la traduzione sia un lavoro di progetto in cui interagiscono il servizio di traduzione delle catene televisive, le aziende responsabili dell'editing dei sottotitoli, i distributori ed i traduttori, talvolta ignoti o nascosti. Impariamo inoltre in che senso la traduzione in nederlandese sfrutti e manipoli le correlate versioni francesi precedenti, che spesso

funzioneranno da pivot fra italiano e nederlandese, almeno per la versione-sala dei vari film. Le interviste ci forniscono strumenti per capire meglio le pratiche della traduzione in quanto attività linguistica, ma soprattutto gettano luce sulla costruzione del concetto di *film italiano* nelle Fiandre, nella quale il prodotto traduttivo si crea all'intersezione tra complesse linee manageriali, istituzionali e mediatiche. I sottotitoli fanno da ponte fra lingue e culture, costruendo il profilo del film italiano in Belgio, diventato ormai sinonimo di film da sala di qualità, vale a dire un prodotto cinematografico destinato a un pubblico fiammingo italofilo ma non sempre italofono. Furono identificati e analizzati 41 film nel periodo sotto studio, dai prodotti da nicchia per il homemarket ai grandi successi multiplex cinematografici quali *Malena* (2000), *Non ti muovere* (2004), *Pane e tulipani* (2000) e *L'ultimo bacio* (2001). Una posizione particolare per il suo successo internazionale straordinario occupa *La meglio gioventù*, distribuito in Belgio nel 2003, film culto che farà da cornice per l'accuratissimo studio di caso alla fine del dottorato. Per questi cinque film, Manuela Caniato effettuò un'accurata analisi della stampa, verificando dei database online (Mediargus - l'attuale GoPress - e GlossaNet) e l'archivio cartaceo della Lumière, maggiore casa di distribuzione di FI nelle Fiandre. L'analisi del contenuto degli articoli pubblicati sulla stampa fiamminga, nel periodo successivo all'uscita dei FI sotto studio, consente di raggruppare i temi più frequenti in essi trattati in sei classi di simboli-chiavi, che emergono e risultano dal *buzz* mediatico creato dall'evento di lancio del FI sul mercato fiammingo: la durata del film, la famiglia, la partecipazione ad un festival importante, la politica (ed il terrorismo), il tema della malattia mentale e la storia italiana, il numero di biglietti venduti, eccetera. La rassegna stampa consente di cogliere la rinegoziazione interculturale dei temi circolati nel momento della presentazione dei film: in maniera importante, alcuni temi e significati che girano attorno al FI saranno negoziati o resistiti sulla stampa nederlandese. Caniato ritiene infatti che certi temi universali quali il ruolo della famiglia vengano prediletti nel trasferimento traduttivo fra l'Italia e il Belgio, laddove altri temi, per la mancanza di conoscenze enciclopediche, per esempio sullo statuto della malattia mentale ed la storia istituzionale dell'antipsichiatria in Italia saranno abbandonati: il fatto che la generazione rappresentata ne *La Meglio gioventù* decise di portare in quegli anni i malati mentali fuori dal manicomio smantellando la nozione di ospedale psichiatrico viene ignorato e scartato sia dai focus group di insegnanti e di studenti fiamminghi, che dalla stampa fiamminga. L'anteprima fiamminga del film compenserà il cosiddetto *cultural discount* che riduce per definizione il plauso che circonda il film nel paese d'origine, dotando il film di nuovi significati rilevanti per il pubblico destinatario fiammingo.

Il pubblico fiammingo, attivamente presente in questa tesi di dottorato, lo si incontra in due focus group attraverso varie inchieste statistiche condotte presso due gruppi ristretti di rappresentativi docenti e studenti presso istituti universitari e una scuola fiamminga per adulti, vasto sondaggio che valuta l'apprezzamento del FI fornito da questo campione italofilo alla luce di alcuni punti di forza tradizionali della cultura italiana. Ne risulta che in un pubblico giovane vengono prediletti, a sfavore del cinema italiano, altri aspetti della cultura italiana, quali la lingua, il cibo, la storia e l'architettura. Similarmente, l'apprezzamento dei FI è chiaramente superiore nel segmento degli informatori più anziani, ed è correlato positivamente col livello di conoscenza della lingua.

La parte traduttologica, che occupa la seconda metà del testo di dottorato, analizza i *realia* nei sottotitoli come elementi-ponte fra studio della cultura e studio della lingua, cioè come gli elementi discorsivi che fanno riferimento alla conoscenza enciclopedica della lingua-cultura fonte. Si considerino i toponimi o gli antroponimi per i personaggi nel film o per persone celebri in Italia, le tipiche nozioni

merceologiche italiane, i titoli onorifici e professionali, o i rinvii all'istruzione o altre istituzioni o associazioni italiane. Viene adoperata la tipologia di strategie di traduzione elaborata da Pedersen, che determina il modo in cui un termine monoculturale viene reso accessibile alla cultura-target tramite un'operazione di ritenzione, ma più spesso per omissione, traduzione diretta, sostituzione, generalizzazione, specificazione o equivalente ufficiale. L'impressionante analisi dei sottotitoli per i cinque film emblematici del corpus permette di stabilire la distribuzione dei realia come correlazioni fra nuclei tematici e strategie di traduzione. Vediamo, per esempio che l'omissione è onnipresente, seguita da ritenzione e traduzione diretta, mentre le strategie di intervento più attive (quali sostituzione, generalizzazione e specificazione) vengono sfruttate in misura più limitata. Una constatazione a questo proposito è che i temi-significati particolari problematici propri a ogni film sono oggetto di una strategia preferenziale: così i realia appartenenti al nucleo problematico della malattia mentale in LMG vengono sistematicamente neutralizzati, o i nomi vengono semplicemente mantenuti, senza attivo tentativo di chiarificazione da parte del traduttore.

La ricerca di Manuela Caniato, co-diretta da Claudia Crocco e Stefania Marzo, è densa e va valutato in primo luogo per il modo in cui schiude alcune norme, interazioni istituzionali e pratiche traduttive applicate al mondo cinema italiano nelle Fiandre. Il punto forte della tesi risiede però essenzialmente nell'abilità a gestire la complessità dell'architettura multimetodologica, in cui un macro-approccio istituzionale e sociologico del cinema viene intelligentemente alternato con una raffinata lettura microscopica della traduzione dei realia. Mi auguro con molta fiducia che la neo-dottora porti avanti in futuro il campo della traduzione audiovisiva multimodale, fedele alla natura del prodotto cinematografico, fra l'Italia e il Belgio.

- Caniato, Manuela. *I sottotitoli dei film italiani in nederlandese (2000-2006). Un'analisi sociologica, linguistica e mediatica*, Gand, Facoltà di Lettere e Filosofia (Dottorato di ricerca in linguistica), 301 p., 2014.

Paul Sambre

Università di Lovanio (KU Leuven, Campus Antwerpen) - Facoltà di Lettere
Sint-Andriesstraat 2, 2000 Anversa (Belgio)
paul.sambre@kuleuven.be

~

A new text edition for artistic and diplomatic contacts between Italy and the Low Countries in the late Renaissance

This illustrated volume edits 189 text units concerning exchanges between the southern 'Low Countries' and 'Italy' at the turn of the sixteenth century. At first sight, this might be another volume documenting the pivotal role of Italian agents and brokers in the cultural, artistic and diplomatic exchange between the most highly urbanized regions in late medieval and early modern Europe. Yet, due to some brave decisions by its compiler, the art historian Federica Veratelli, a graduate from the University of Ferrara and now employed at the Université de Valenciennes in France, this edition of texts does more than that. Above all, Veratelli chose to further deepen our knowledge of the series B of the *Chambre des Comptes* of the *Archives Départementales du Nord* in Lille, nowadays France but back then a

stronghold of Burgundian-Habsburg power. Wisely, the author did not return to the well-studied Italian presence at the mid-fifteenth century courts of the Duke of Burgundy Philip the Good and his son Charles the Bold. Instead, she only starts her study with the latter's death in 1477, arguing for a continued exchange under the princes Mary of Burgundy, Philip the Fair and Charles V (until the death of his aunt and regent Margaret of Austria in 1530). Likewise, the compiler judiciously did not limit herself to 'artistic' exchanges. Rather, she selected documents regarding the exchange of (broadly defined) 'luxury goods', from cloths to animals, from sculptures to music instruments (all items listed in a separate and convenient index). Finally, her methodological selection forced her to include diplomatic exchange in the vein of these mercantile networks: as is already known, Italian merchants often combined commercial efforts with diplomacy when sent to make purchases for the rulers of the Low Countries.

The 189 edited text units come with an excellent introduction of about a hundred pages, in which Veratelli succinctly elucidates the role of the main merchant families (like the Portinari, Arnolfini, Frescobaldi, Spinelli...), and the continued engagement of the Burgundian-Habsburg rulers to purchase luxury goods in Italy (especially the case of Margaret of Austria is studied in detail). Although a vast array of people are included (from merchant to artisan to councillor), the edition inevitably mainly documents the importance of the Burgundian court, as the records stem from one of its institutions. The reader should be careful to complement this documentation with information from city archives in Bruges, Ghent and Antwerp to have a more comprehensive view on the intermediary role these Italian families played between European regions, cities and states. As this is really the only quibble to be mentioned, this text edition brings in a must-read (and consult) for historians studying cross-cultural relations between Italy and the Low Countries in the Renaissance.

- Federica Veratelli, *À la mode italienne. Commerce du luxe et diplomatie dans les Pays-Bas méridionaux 1477-1530. Édition critique de documents de la Chambre des comptes de Lille*, Lille, Presses universitaires du Septentrion. Archives départementales du Nord, 2013, 472 p., ISBN: 9782757404249, € 43,00.

Violet Soen, KU Leuven

University of Leuven - Early modern history
Blijde Inkomststraat 21 box 3307, office 05.25
B-3000 Leuven Belgium
Violet.Soen@arts.kuleuven.be

~

Juryrapport WIS Onderzoeksprijs 2013

Themagebied: Italianistiek

Uitgaven verschenen in 2010, 2011 en 2012

Sinds 1996 reikt de Nederlands-Vlaamse Werkgroep Italië Studies, in nauwe samenwerking met het Istituto Italiano di Cultura te Amsterdam, een jaarlijkse onderzoeksprijs uit voor de beste publicatie op een van de deelgebieden van de Italië Studies door een onderzoeker uit de Lage Landen. Het brede vakgebied is daarbij verdeeld in drie clusters: taal- en letterkunde, kunstgeschiedenis, en geschiedenis, hetgeen betekent dat voor elk van deze vakgebieden ééns in de drie jaar deze prijs

per vakgebied wordt uitgereikt. Voor het jaar 2013 was het de beurt aan de taal- en letterkunde. De jury, bestaande uit het voltallige bestuur van de Werkgroep, heeft voorstellen van collega's in Nederland en Vlaanderen ontvangen, en daarnaast ook zelf publicaties verzameld en bestudeerd op de terreinen van de taal- en letterkunde die tussen 2010 en 2012 zijn gepubliceerd door onderzoekers uit Nederland en Vlaanderen. Het betreft zowel artikelen, bundels en monografieën, maar niet dissertaties voorzover deze nog niet in handelseditie verspreid zijn.

Eerdere laureaten van de Onderzoeksprijs waren Lodi Nauta (in 2010, voor zijn studie *In Defense of Common Sense. Lorenzo Valla's Humanist Critique of Scholastic Philosophy* (Cambridge, MA, Harvard University Press, 2009), Ronald de Rooy, (in 2007, voor zijn *'Il poeta che parla ai poeti': elementi danteschi nella poesia italiana ed anglosassone del secondo Novecento* (Firenze, Cesati, 2003) en José de Bruijn-van der Helm (2004, voor het door haar uitgegeven *Een koopman in Venetië. Een Italiaans-Nederlands gespreksboekje uit de late Middeleeuwen* (Hilversum, Verloren, 2001). Deze korte lijst laat zien dat de gelauwerde publicaties een breed terrein kunnen bestrijken, en dat is ook voor deze editie weer het geval, konden we tot onze tevredenheid vaststellen.

In de periode 2010 tot en met 2012 verschenen er op het vlak van de Italianistiek (Italiaanse taal- en letterkunde) een groot aantal studies van in Nederland en Vlaanderen werkzame academici. Niet verbazingwekkend is dat de meeste van deze afkomstig waren van de universiteiten Utrecht en Amsterdam, waar Italiaans nog als volwaardige major onderwezen wordt. Ook uit Groningen, waar de afdeling Italiaans recentelijk een onderafdeling van de brede opleiding Europese Talen en Culturen is geworden, kwam een aantal interessante publicaties. Uit Vlaanderen kwamen de kandidaten van verschillende universiteiten, waarbij vooral Antwerpen, Leuven en Gent opvielen als productieve plaatsen.

Naast de oogst aan proefschriften die het veld opleverde (van Alessandro Grazi, Davy van Oers en Roberta Tedeschi, die echter niet meedingen voor deze ronde van de prijs) zijn er een aantal productieve auteurs en oude bekenden in dit gebied; **Ronald de Rooy**, die in 2007 de Onderzoeksprijs mocht ontvangen, schreef samen met twee Italiaanse collega's (Beniamino Mirisola, Viva Paci) de monografie *Romanzi di (de)formazione (1988-2010)* die in Florence (Franco Cesati) verscheen in 2010. Samen met **Maria Bonaria Urban**, Mauro Scoretti en Ineke Vedder gaf hij daarnaast de bundel *Le frontiere del Sud. Culture e lingue a contatto* uit (Cagliari, CUEC, 2011). Ook **Monica Jansen**, die de Onderzoeksprijs in 2002 won, wist voor het vakgebied relevante bijdragen te publiceren; daarbij valt haar bijzonder brede belangstelling op die tot verschillende, maar steeds ook bijzonder interessante publicaties leidt. Ik vermeld hier alleen haar bijdrage aan de bundel *Reconsidering the Postmodern. European Literature Beyond Relativism* van 2011, waaraan zij het hoofdstuk 'Italian Literature: The Epics of Reality' bijdroeg, waarmee ze ook de internationale reikwijdte van haar werk laat zien, en de bundel *The History of Futurism. The Precursors, the Protagonists, the Legacies* (Lanham MD: Lexington Books, 2012), die zij samen met Harald Hendrix en Geert Buelens bezorgde.

Ook taalkundige **Enzo Lo Cascio** dient hier genoemd te worden vanwege de afronding van zijn grote werk aan de *Dizionario combinatorio compatto italiano* (Philadelphia/Amsterdam, Benjamins, 2012), naast het grotere *Dizionario combinatorio italiano* (Philadelphia/Amsterdam, Benjamins, 2013). Beide publicaties zijn woordenboeken met specifieke woordcombinaties in het Italiaans, en vormen daarmee een belangrijke aanwinst voor de Italiaanse taalkunde - naast een bijzonder praktische gids voor allen die het Italiaans als tweede taal spreken.

Maar de Onderzoeksprijs is, naar de mening van de jury, vooral bedoeld om jongere auteurs in het vakgebied te ondersteunen, en we streven ernaar jong talent

- in de betekenis van nog een behoorlijk deel van de academische carrière voor zich hebbend - te promoten. De jury constateerde met tevredenheid dat ook door die groep een aantal relevante en interessante publicaties werd afgeleverd in de periode 2010-2012.

Roberta d'Alessandro uit Leiden onderscheidde zich met een aantal invloedrijke publicaties. Samen met Adam Ledgeway en Ian Roberts bezorgde zij de bundel *Syntactic variation. The dialects of Italy* (Cambridge, Cambridge University Press, 2010), waaraan zij zelf ook twee bijdragen leverde. Daarmee leverde zij een belangrijke bijdrage op internationaal niveau aan de Italiaanse linguïstiek. Op datzelfde terrein verdient linguïste **Stefania Marzo** uit Leuven vermelding; zij publiceerde, in samenwerking met collega's een aantal bundels over 'contrastive linguistics' en publiceerde ook een aantal additionele artikelen in dit vakgebied. Daarnaast verzorgde zij, samen met Bart Van den Bossche en Hans Cools, de uitgave van het handboek *Inleiding tot de Italiaanse Cultuur* (Leuven, Acco, 2011).

In de Italiaanse letterkunde zijn er ook relevante publicaties verschenen: **Raniero Speelman**, uit Utrecht, publiceerde samen met Monica Jansen en Silvia Gaiga de bundel *Ebrei migranti. Le voci della diaspora / Jewish Migration. Voices of the Diaspora* (Utrecht, Igitur, 'Italianistica Ultraiectina' 7, 2012). Deze bundel van een in Istanbul georganiseerd congres droeg in belangrijke mate bij aan het inzicht in de Italiaanstalige joodse migrantenliteratuur waarin, zoals in een recensie werd opgemerkt, niet zoals gebruikelijk de Shoah een hoofdrol speelt maar de literaire expressie van de *Auswanderung*. **Mara Santi** uit Gent publiceerde in 2011 de tekstkritische uitgave *Intorno al testo di 'Senilità'. Studio critico e filologico sulla genesi e sull'evoluzione del secondo romanzo sveviano seguito dall'edizione critica della princeps*, (Genève, Droz), waarin zij de roman van Italo Svevo filologisch, maar ook historisch plaatste, en de complexe historie van uitgaves en varianten reconstrueerde. Deze uitgave werd zeer positief ontvangen, en betekende zowel voor de Italiaanse literatuurwetenschap als de filologie een belangrijke bijdrage over een klassiek literair werk. Tenslotte redigeerde **Bart Van den Bossche** uit Leuven in samenwerking met collega's een aantal bundels, waaronder in 2012 *Insularità e cultura mediterranea nella lingua e nella letteratura italiana* (Firenze, Franco Cesati) en *Azione/reazione: Il futurismo in Belgio e in Europa 1909-2009* (Firenze, Franco Cesati), waarmee hij belangrijk werk verrichtte in de Italiaanse literatuur- en cultuurgeschiedenis; niet in het minst ook door zijn bijdrage aan het reeds vermelde handboek *Inleiding tot de Italiaanse cultuur* van 2011.

U begrijpt dat de jury een zware taak had uit deze rijke oogst de perfecte vrucht te selecteren, waarbij het probleem van appels en peren zich duidelijk opdrong. Sommige auteurs lieten een breedte in benadering, een rijkdom in kortere publicaties of de redactie van bundels zien, terwijl anderen een minder grote productie maar met meer diepgravende kwaliteit toonden. Na rijp beraad en overleg heeft de jury echter een keuze kunnen maken. We hebben gekozen voor een omvangrijkere studie - juist omdat het door de tegenwoordige publicatiedruk en nadruk op A-rated tijdschriften durf vereist om een project van langere adem af te ronden en ook nog gepubliceerd te krijgen. Dat betekent dat we besloten hebben om de WIS Onderzoeksprijs van 2013 toe te kennen aan **Mara Santi** voor haar *Intorno al testo di 'Senilità'. Studio critico e filologico sulla genesi e sull'evoluzione del secondo romanzo sveviano seguito dall'edizione critica della princeps* uit 2011.

Naar de mening van de jury laat het boek zien dat een gedetailleerde literatuurhistorische studie in combinatie met filologische acribie kan leiden tot nieuwe inzichten in een werk dat allang tot de klassiekers van de Italiaanse literatuur behoort, en waarvan vaak gedacht wordt dat vrijwel alles al bekend is. Mara Santi laat daarentegen zien dat er over *Senilità* van Svevo wel degelijk nog een hoop

vragen bestaan, bijvoorbeeld rondom de precieze ontwikkeling in de tekst tussen de publicatie in delen in 1898 en de heruitgave in 1927, en de redenen waarom Svevo bij de heruitgave tot een aantal wijzigingen besloot. Ze onderzoekt vervolgens hoe die veranderingen passen in zijn literaire oeuvre. Hierbij speelt de prangende kwestie welke versie de meest belangrijke is – de eerste, of de tweede, die per slot van rekening wel onder de volle verantwoordelijkheid van de auteur zelf werd gepubliceerd. Zoals in de recensie van Giovanni Palmieri in *Incontri* werd opgemerkt, ‘Il lavoro della Santi si segnala come un contributo molto importante nella storia della genesi del grande romanzo sveviano. Il primo volume che compone l’edizione non è soltanto una gigantizzata “Nota al testo” ma si configura invece come una vera e propria monografia critico-filologica in cui la studiosa non solo ricostruisce lo sviluppo del testo, con interessanti ipotesi di datazione, ma offre anche, a partire da tutti i materiali avatestuali editi e inediti (!), un’interpretazione del romanzo assai convincente in cui il personaggio di Amalia assume un’inedita e peculiare importanza’ (28, 1, 2013, p. 114).

Als jury kunnen we dit volledig onderschrijven, en we zijn dan ook bijzonder blij de WIS Onderzoeksprijs 2013, bestaande uit een geldbedrag van € 1000, te kunnen overhandigen aan Mara Santi.

Namens de jury,

Arnold Witte (Voorzitter WIS)

Universiteit van Amsterdam, Algemene Cultuurwetenschappen

Oude Turfmarkt 141

1012 GC Amsterdam

A.A.Witte@uva.nl

~

Juryrapport WIS Scriptieprijs 2011-2013

Voor de Scriptieprijs 2011-2013 van de Werkgroep Italië Studies waren jonge onderzoekers die in de periode tussen 1 september 2011 en 1 september 2013 hun masteropleiding hadden afgerond aan een Nederlandse of Vlaamse universiteit, uitgenodigd om hun scriptie op het gebied van de Italië Studies in te zenden. De jury van de WIS Scriptieprijs bestond voor deze editie uit Martijn van Beek, Willemijn van Dijk, Reinier Speelman en Ingrid Vermeulen. Met deze samenstelling waren de specialisaties literatuur, oudheidkunde, kunstgeschiedenis, architectuurgeschiedenis en cultuurgeschiedenis in de jury vertegenwoordigd. De jury heeft zeven scripties mogen beoordelen: één uit Vlaanderen en zes uit Nederland. Deze scripties bestreken onderwerpen uit de periode van de Romeinse republiek tot nu, en kenden verschillende interdisciplinaire benaderingen. Drie tendensen binnen de Italië Studies kwamen bij het bestuderen naar voren. In de eerste plaats is dat het onderzoek naar, en de ontrafeling van, de verschillende netwerken waarbinnen een protagonist opereert. In de tweede plaats betreft het de synthetische studie van het gehele oeuvre van een kunstenaar, in tegenstelling tot aandacht voor één of enkele werken. En in de laatste plaats viel de kritische aandacht op voor terminologie (functiebenamingen, rituelen) die leidde tot een meer genuanceerd beeld van een term dan de benaming in de eerste instantie suggereert. Bij het lezen van de scripties zijn de teksten beoordeeld op drie hoofdpunten, te weten de uitvoering van het onderzoek, het vernieuwende karakter en de kwaliteit van het betoog. Voordat

de winnaar bekend wordt gemaakt, wil de jury graag alle inzendingen kort presenteren.

Ter afsluiting van de Researchmaster Literary Studies aan de Universiteit van Amsterdam schreef Elio Baldi de scriptie *Italo Calvino, l'occhio che scrive. La dinamica dell'immagine autoriale di Calvino nella critica*. Baldi gaat diepgaand in op de relatie tussen de schrijver en de literaire kritiek, ook na de dood van Calvino in 1985, en verdedigt op overtuigende wijze de these dat de receptie in sterke mate door de schrijver zelf is beïnvloed, net zoals deze door middel van flapteksten, interviews, de illustratie op de omslag en dergelijke, statements heeft willen maken. De jury beoordeelt het taalgebruik van de onderzoeker als creatief, professioneel en wetenschappelijk.

De scriptie van Susanne Bartels draagt de titel *'Daer was VAN LAER door Const op t'hoochst oock in ervaren'. Pieter van Laer als maker van veestukken en zelfportretten*, en werd ingediend aan de Universiteit Leiden binnen het Researchmasterprogramma Study of Art and Literature. Zij heeft door een succesvolle multidisciplinaire benadering het wat eendimensionale en fragmentarische beeld dat van de kunstenaar bestaat bij weten te stellen. Bartels heeft Van Laers imago van 'bentvueghel' aan de hand van enkele veelbelovende analyses van kunstwerken herzien tot dat van een veelzijdige gestalte in de vroegmoderne kunstenaarswereld in Rome.

Met de scriptie *To be or not to be? - kardinaal-nepoot in de achttiende eeuw. Neri Maria Corsini, neef van Clemens XII (1730-1740), als voorbeeld van een achttiende-eeuwse kardinaal-nepoot versus zijn voorgangers* sloot Emma de Jong de Researchmaster Classical, Medieval and Renaissance Studies aan de Rijksuniversiteit Groningen af. Zij weerlegt in haar helder gelede onderzoek de gedachte dat de praktijk van het bevoordelen van bloedverwanten of vrienden door de paus met een bul in 1692 tot een eind was gekomen. Dit doet zij door zich op innovatieve wijze te richten op het diplomatieke aspect van de carrière van Corsini. De originele en indrukwekkende wijze waarmee zij archiefmateriaal analyseert en problematiseert valt daarbij op.

Surya Stemerding schreef ter afsluiting van de Master Kunstgeschiedenis aan de Radboud Universiteit Nijmegen de scriptie *Cavalier Gaspare Celio. Vergeten tekeningen tussen maniërisme en barok*. Zij pioniert in dit onderzoek met een synthetische analyse van zijn getekende oeuvre, dat grotendeels bewaard wordt in de Uffizi. Met een verfrissende, persoonlijke manier van schrijven analyseert ze het materiaal en schetst daarmee een genuanceerd beeld van de ontwerppraktijk. Stemerding zet haar uitgebreide technische en culturele kennis in om haar hypothesen te onderbouwen.

Vita e opere di Tommaso Vincidor. Een Italiaanse kunstenaar in de Nederlanden in de zestiende eeuw is de titel van de scriptie die Hannah Thijs schreef in het kader van de Master Kunstwetenschappen en Archeologie aan de Vrije Universiteit Brussel. Door een analyse van het gehele oeuvre van Vincidor, waarbij voor het eerst al het materiaal bij elkaar gebracht is, belicht zij de kwestie van de veranderende rol die Vincidor bij verschillende opdrachten heeft vervuld. Bovendien heeft Thijs in een deelstudie de verloren gegane tapijtenreeks 'Kinderspelen' voor de Sala di Costantino weten te reconstrueren.

Aan de Rijksuniversiteit Groningen sloot Fabian Verkerke de Researchmaster Classical, Medieval and Renaissance Studies af met de scriptie *Gods, generals and glory. The gratulatory supplication and politics in Republican Rome*. Verkerke presenteert in zijn onderzoek een nieuwe visie op de ceremonie van de supplicatio (de openstelling van de tempels voor het gehele volk gedurende meerdere dagen), door deze niet als opmaat tot de triumphus, maar als zelfstandig ritueel te

bestuderen. Daarbij stelt hij niet het religieuze maar het politieke belang, in casu de rol van de senaat, centraal. Verkerke weet mede door het leggen van een relatie met de actuele fenomenen Koninginnedag en Facebook de lezer te boeien.

Rixt Woudstra schreef de scriptie *Integrating antiquity. Architecture, antiquarianism and reform in Clementine Rome (1700-1721)* in het kader van de Researchmaster Art Studies aan de Universiteit van Amsterdam. In deze interessante en grondige studie staat de wijze waarop paus Clemens XI architectuur en oudheidkunde inzette als politiek instrument centraal. Op vernieuwende en intelligente wijze toont Woudstra aan dat de lage mate van wetenschappelijke interesse in de bewuste periode onterecht is geweest. Haar omvangrijke, grondige en interdisciplinaire archiefonderzoek speelt in op die niche.

De jury is van mening dat er maar één uitslag mogelijk is die dit jaar recht doet aan de kwaliteit van de inzendingen. De scriptieprijs zal dit jaar daarom niet één, maar twee keer worden toegekend, en wel aan Elio Baldi voor zijn onderzoek naar Calvino, als aan Rixt Woudstra voor haar onderzoek naar Clemens XI.

De scriptie van Elio Baldi is van een dusdanig hoog niveau, dat de jury haar beoordeelt als een vanzelfsprekende aanzet voor een proefschrift. De presentatie van nieuwe invalshoeken en nieuwe visies bij een zo intensief bestudeerde auteur is een bijzondere prestatie. Deze komt onder meer tot stand door een creatieve reflectie op het materiaal over Calvino in relatie tot het theoretische werk van Roland Barthes (in het bijzonder over de dood van de auteur), Gérard Genette en Hans-Georg Gadamer. Het onderzoek naar de relatie tussen Calvino's receptie en zijn positie bij uitgever Einaudi leidt tot interessante en overtuigende conclusies. De jury is gecharmeerd van de wetenschappelijke creativiteit die in dit onderzoek naar voren komt. Uit de omvangrijke bibliografie blijkt dat de auteur zeer grondig te werk is gegaan, en ondanks de hoeveelheid materiaal de structuur van de scriptie overzichtelijk weet te houden. Baldi's heldere zinsopbouw in professioneel Italiaans maken de scriptie zeer prettig leesbaar. Het doet de jury deugd dat Baldi momenteel als promovendus aan de Universiteit van Warwick is aangesteld en daar zijn onderzoek naar Calvino vervolgt.

De opzet van de scriptie van Rixt Woudstra is zonder meer ambitieus te noemen. De onderzoekster slaagt er zeer overtuigend in om verbanden aan te tonen tussen de oudheidkunde, architectuur en de cultuurpolitiek tijdens het pontificaat van Clemens XI. Er ligt een indrukwekkende hoeveelheid archiefonderzoek in meerdere Romeinse instellingen aan de scriptie ten grondslag. Op gedetailleerde wijze plaatst ze enkele bouwprojecten in haar vernieuwende interpretatiemodel, dat een nuancering is van de zogenaamde 'visual turn' - de omslag van een meer op de filologie georiënteerde oudheidkunde naar een meer 'wetenschappelijke' archeologie. Woudstra refereert daarbij overtuigend aan het idee van het collectieve geheugen, zoals dat is besproken door Maurice Halbwachs en Aldo Rossi. Woudstra's conclusie dat Clemens' praktijk van het tentoonstellen van antiques in een nieuwe publieke architecturale setting politiek interessant was voor de Pauselijke staat, wordt onder andere overtuigend aangetoond in een casestudy van de Porto di Ripetta, die op zichzelf al geschikt zou zijn voor publicatie. De variatie van het bronnenmateriaal is opmerkelijk: van pauselijke wetten tot schetsboeken van architecten en uitbetalingen aan steenhouwers. Het onderzoek wordt in helder Engels gepresenteerd en werkt zorgvuldig toe naar de conclusie. Woudstra wenst in haar conclusie dat er ooit een 'architectural and urban history of Rome' geschreven wordt die draait om 'the adaptation and interpretation of ideas within a much larger historical narrative'. De jury hoopt van harte dat zij die uitdaging zelf zal oppakken aan het Massachusetts Institute of Technology (MIT) in Cambridge, Massachusetts, waar zij op dit moment werkt als promovendus.

Met genoegen biedt de jury beide winnaars een oorkonde aan, een geldprijs van 500 euro, en een verblijf van vier weken aan het Koninklijk Nederlands Instituut in Rome.

Martijn van Beek

(Voorzitter van de jury van de Scriptieprijs Werkgroep Italië Studies 2011-2013)

Drift 6

3512 BS Utrecht

m.j.m.vanbeek@uu.nl

~

Anton Boschloo (1938-2014)

Among the publications of the Dutch historian of Italian art Anton Boschloo, who passed away at age 75 in Oegstgeest on 11 June 2014, are three collections of studies dedicated to fellow scholars, which he co-edited. All three are vast volumes in the venerable tradition of the academic *Festschrift*, with dozens of contributions in several languages, taking up hundreds of pages. In these publications, Boschloo displayed his editorial skills, his broad intellectual horizon and keen interest in various art historical subjects.

It is also telling of a certain sense of loyalty and responsibility that, in his concern to see the books through the press, Boschloo paid homage to colleagues, some of whom, in a way, had followed in his own footsteps. One of them, Professor Th. H. Lunsingh Scheurleer (1911-2002) was his senior, but the second, Bert W. Meijer, was Boschloo's successor as director of the Dutch University Institute for Art History in Florence (NIKI), and the last, Eric Jan Sluijter, before leaving to become a full professor at Amsterdam University, had obtained his PhD with Boschloo as supervisor, and had worked together with him in Leiden for a long time.

Compared to these publications, the characterisation 'modest' inevitably comes to mind with regard to the short *album amicorum* of less than 175 pages that was presented to Boschloo when he himself retired from Leiden University in 2001. However, even though one could wonder if Boschloo, after 25 years of professorship, was appropriately honoured by it, the nature and subject matter of the volume seem to befit his interests and personality. It is a collection of some fifty short contributions written by colleagues, pupils and friends, each about one drawing, print or photograph in the Leiden University Print room.

Thus, the publication not only mirrors Boschloo's fascination with the graphic arts in general, and his commitment to the Leiden academic collection of works on paper in particular, but also the themes with which he was concerned in his own research: the visual arts in Early Modern Italy, and the reproduction and diffusion of images in a historical context. Moreover, the relatively limited size of the contributions suited Boschloo's outlook on life in academia: tactful and averse to academic fuss as he was, he knew that quality does not necessarily go hand in hand with quantity. The nature of the volume reflects the unpretentious elegance of a man who stood his ground, but was reluctant to do so flamboyantly in the front line.

Anton Willem Adriaan Boschloo, who included all three of his initials in his formal pen name, was born in Heerenveen on 22 December 1938. He studied Art History at Groningen University and received his PhD there in 1974, with Professor Henk Schulte Nordholt (1909-1989) as his advisor. At that time, Boschloo had already for years been a staff member at the Dutch Institute in Florence, where he was

appointed in 1966 and was to remain for a decade, the last year as director. In 1976, Boschloo, together with his wife Annelies and their three daughters, returned to the Netherlands to become full professor at the Art History department of Leiden University.

In his doctoral dissertation, Boschloo treated changes towards a more realistic representation in the early works of the Bolognese painter Annibale Carracci (1550-1609), and the way these stylistic characteristics relate to counter-reformation religious ideas on the visual arts, as they were worded in tracts like Archbishop Gabriele Paleotti's *Discourse on sacred and profane images* of 1582. Italian subjects remained at the core of Boschloo's research and publications. Always attracted to lesser known topics and 'popular' aspects of Italian art, he published a book on the production and dissemination of prints by members of the famous eighteenth-century Remondini family of print makers, publishers and sellers from Bassano (1998). In addition, Boschloo's interests in renaissance art theory, already manifest in his book on Carracci, resulted in several publications, such as an article written in Dutch about Italian drawing books, appearing in 1994 in this journal, which he served for many years as member of the Advisory Board.

His last major publication, *The limits of artistic freedom*, has been praised as a well-documented study of the degree to which artistic production in renaissance Italy on the one hand, and relative opinions in contemporary art literature on the other, actually paralleled each other. The book appeared in 2008. Clearly, the witty, erudite and inspiring art historian that Anton Boschloo was never considered his retirement the end of his academic career.

Bram de Klerck

Radboud Universiteit Nijmegen - Art History

Erasmusplein 1

6525 HT Nijmegen (The Netherlands)

b.deklerck@let.ru.nl